

Rassegna del 18/01/2026

CONFARTIGIANATO

20/01/2026	Conquiste del Lavoro	2	Giustizia civile, l'allarme di Confartigianato: i tempi dei contenziosi frenano alle imprese	G.G.	1
18/01/2026	Corriere della Sera	35	Confartigianato «Giustizia civile, in Italia processi lunghi fino a 928 giorni»	C.Vol.	2
19/01/2026	Gazzetta del Mezzogiorno	5	Giustizia civile in affanno Il Meridione resta al palo	Balsamo Gianpaolo	3
19/01/2026	Giornale di Vicenza	11	I tempi della giustizia sotto accusa Vicenza fanalino di coda - Tribunale, processi a ritmo lento Vicenza tra i peggiori in Veneto	Gonzato Valentino	5
18/01/2026	La Verita'	10	Oltre 1.000 giorni per una sentenza La giustizia lenta frena la crescita	Della Pasqua Laura	7
18/01/2026	Liberta'	12	«È giustizia civile a più velocità, frena imprese e sviluppo»	Rubino Paolo	8
18/01/2026	Gazzetta del Sud	3	Cause civili lente frenano alla giustizia	...	10
18/01/2026	Giornale di Sicilia	3	Cause civili lente frenano alla giustizia	...	11
18/01/2026	La Sicilia	11	I ritardi della giustizia civile «un freno alle imprese»	Rubino Paolo	12
18/01/2026	L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata	5	Giustizia civile, la Basilicata ultima oltre 930 giorni per una causa di lavoro - Giustizia civile, Basilicata lenta	Mattana Damiano	13
19/01/2026	Quotidiano Energia	6	In Parlamento. L'agenda energia	...	15
18/01/2026	Corriere del Mezzogiorno Campania	3	Giustizia civile, i ritardi campani	...	17
18/01/2026	Arena	17	I tempi diversi della giustizia civile Verona entra nella top ten per rapidità	F.M.	18
20/01/2026	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	12	Giustizia civile a rilento «Aspettare oltre 300 giorni danneggia l'economia»	Murzio Federico	20

Giustizia civile, l'allarme di Confartigianato: i tempi dei contenziosi freno alle imprese

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948



a giustizia civile va a più velocità: da 132 a 928 giorni, sette volte di più. La media è di 364 giorni. Gorizia la più rapida, a Vibo Valentia i tempi più lunghi. Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona. **Confartigianato** lancia l'allarme e avverte: "Rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese". Il presidente Granelli parla di "freno allo sviluppo". E sottolinea: "Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita". Il rapporto del centro studi di **Confartigianato** evidenzia squilibri profondi. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno (Sardegna maglia nera) servono 443 giorni. **Confartigianato** segnala l'aumento dei tempi delle vertenze di lavoro: "Il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano i 1.420 giorni a Sulmona seguita da Lanusei, L'Aquila, Caltanissetta, Lagnone e Isernia; tra le regioni, tempi più rapidi in Valle d'Aosta con 238 giorni, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Piemonte. Le maggiori criticità emergono in Basilicata con 933 giorni, Sardegna con 662, Molise con 607, Sicilia con 569, Calabria con 564. Nel Centro-Nord i procedimenti di lavoro sono più celeri con una media di 321 giorni, 513 giorni nel Mezzogiorno.

G.G.



Data Stamp 166178 Data Stampa 1948

Confartigianato «Giustizia civile, in Italia processi lunghi fino a 928 giorni»

Si va dai 132 giorni di Gorizia ai 928 di Vibo Valentia, fino al record negativo di 1.420 giorni di Sulmona. In Italia c'è una giustizia civile «a più velocità» denuncia Confartigianato che ha registrato «le forti differenze nella velocità» dei processi civili: «un fattore di distorsione della competitività delle imprese». E infatti, sottolinea il presidente della confederazione Marco Granelli, questa enorme disparità si può tradurre in «un freno allo sviluppo», soprattutto per i più piccoli per i quali «sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita». A livello nazionale, la media del «disposition time» (il rapporto tra procedimenti pendenti e definiti nello stesso anno) è di 364 giorni, ma la realtà tra i 140 tribunali varia moltissimo. Così a Gorizia un procedimento civile si chiude in 132 giorni, a Trieste in 637, a Venezia in 773, a Vibo Valentia in 928. La Valle d'Aosta ha la giustizia civile più rapida con una media di 239 giorni, la Toscana 271, mentre in Sardegna ne servono 535. Tempi ancora più lunghi in materia di lavoro: meglio a Vasto, con 109 giorni; peggio a Sulmona (1.420) e Lanusei (1.162). E Confartigianato chiede che la «riduzione dei tempi della giustizia civile torni ad essere una priorità». (C. Vol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.420

Giorni necessari al Tribunale di
Sulmona per chiudere un
procedimento civile in materia di
lavoro: è il record negativo d'Italia



Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

Giustizia civile in affanno Il Meridione resta al palo

In Puglia oltre 14 mesi per una causa, in Basilicata record di ritardi

ECONOMIA

IL REPORT DI **CONFARTIGIANATO**

GIANPAOLO BALSAMO

● In Italia la giustizia civile corre a velocità diverse. E in alcune aree del Paese sembra procedere con il freno a mano tirato. I tempi necessari per arrivare a una decisione possono addirittura raddoppiare a seconda del territorio. A certificarlo è il Rapporto annuale di **Confartigianato** (la principale organizzazione italiana di rappresentanza e supporto per artigiani, micro e piccole imprese) che fotografa un sistema giudiziario ancora fortemente disomogeneo, con un divario netto tra Centro-Nord e Mezzogiorno e criticità particolarmente evidenti in Puglia e Basilicata.

A livello nazionale, il *disposition time* medio (l'indicatore che mette in relazione i fascicoli pendenti con quelli definiti nell'anno) dei procedimenti civili è pari a 364 giorni. Nel Mezzogiorno, però, si sale a 443 giorni: oltre il 20% in più rispetto alla media italiana. Un rallentamento che pesa soprattutto sulle micro e piccole imprese, per le quali la certezza dei tempi è spesso decisiva per la sopravvivenza.

PUGLIA TRA LE PIÙ LENTE

La Puglia si colloca tra le regioni più lente, con una media di 441 giorni. Ma il dato regionale nasconde forti differenze tra i singoli tribunali. A Bari, dove si concentra il maggior numero di procedimenti, il carico di lavoro è particolarmente elevato. Le controversie commerciali e i recuperi crediti (vitali per artigiani e piccoli imprenditori)

AREA METROPOLITANA

A Bari le controversie commerciali e i recuperi crediti (vitali per artigiani e piccoli imprenditori) superano la media nazionale

superano ampiamente la media nazionale. La pressione sui magistrati e l'elevato numero di fascicoli pendenti rendono difficile una gestione efficiente dei flussi.

Situazione critica anche a Foggia, dove l'arretrato storico continua a incidere sulla durata dei procedimenti. Qui i ritardi colpiscono in modo diretto imprese agricole, artigiane e della logistica, settori in cui la rapidità delle decisioni è fondamentale per programmare investimenti e garantire liquidità.

Nei tribunali di Taranto e Brindisi emergono invece problemi legati soprattutto alla carenza di personale amministrativo e all'organizzazione degli uffici. Rinvii frequenti e tempi che si allungano rendono complessa la pianificazione delle attività e dei rapporti commerciali. Performance relativamente migliori si registrano a Lecce, dove l'organizzazione interna consente una gestione più equilibrata dei procedimenti, anche se i tempi restano comunque lontani dagli standard delle regioni più efficienti del Centro-Nord.

IN BASILICATA

Il quadro non migliora attraversando il confine regionale. Anche la Basilicata presenta alcuni dei tempi più elevati della giustizia civile italiana. A Potenza, il tribunale registra uno dei *disposition time* più alti del Mezzogiorno: arretrato pesante e organici non proporzionati al volume dei procedimenti determinano ritardi significativi, soprattutto nelle cause civili ordinarie e nei

PRIMATO NAZIONALE IN NEGATIVO

Spetta ai tribunali lucani per quanto riguarda i procedimenti in materia di lavoro privato la regione risulta essere la più lenta d'Italia

contenziosi commerciali. Per le imprese lucane significa crediti bloccati, minore liquidità e difficoltà nell'accesso al credito.

A Matera, sebbene le performance siano leggermente migliori rispetto al capoluogo, i tempi restano superiori alla media nazionale. L'aumento delle nuove iscrizioni e la crescente complessità delle cause civili rallentano i procedimenti, con effetti diretti su artigiani, imprese turistiche e attività manifatturiere.

PRIMATO NAZIONALE

Il dato più allarmante riguarda però i procedimenti in materia di lavoro privato: la Basilicata è la regione più lenta d'Italia. I tempi superano sia la media nazionale (401 giorni) sia quella del Mezzogiorno (513 giorni), con ricadute dirette sulla gestione del personale e sulla stabilità delle imprese.

«I tempi lunghi della giustizia civile rappresentano un freno allo sviluppo», sottolinea il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**. «Per una piccola impresa, attendere anni per una decisione significa rinunciare a investimenti, perdere competitività e mettere a rischio posti di lavoro. La giustizia deve diventare un fattore di crescita, non un ostacolo».

ORGANICI ADEGUATI

Granelli richiama anche l'urgenza di intervenire sui divari territoriali: «Non è accettabile che un imprenditore di Potenza o Foggia debba attendere il doppio del tempo rispetto a un collega di Gorizia o Trento. Servono organici adeguati, di-



gitalizzazione, incentivi alle performance e una riorganizzazione profonda degli uffici giudiziari».

Per Puglia e Basilicata, accelerare i tempi dei tribunali civili non è solo una questione di efficienza amministrativa, ma una leva decisiva per sostenere la competitività del sistema economico. Una giustizia lenta rischia infatti di vanificare gli sforzi del Pnrr e di indebolire ulteriormente territori già fragili. Ridurre i tempi, colmare i divari provinciali e garantire certezza nelle decisioni significa dare alle imprese le condizioni per crescere, investire e competere.



GIUSTIZIA CIVILE
Confartigianato fotografa un sistema giudiziario ancora fortemente disomogeneo con un divario netto tra Centro-Nord e Mezzogiorno e criticità particolarmente evidenti in Puglia e Basilicata



Data Stampa 1948 - Data Stampa 1948
Lontani gli obiettivi Pnrr

I tempi della giustizia sotto accusa Vicenza fanalino di coda

Giustizia lumaca: così il target del Pnrr rischia di restare un miraggio per Vicenza. Nel tribunale berico ci vogliono in media 319 giorni per arrivare a una sentenza penale di primo grado e 337 giorni per una causa civile.

Troppi per poter raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che, entro il 30 giugno, impongono di abbattere il disposition time (la durata dei processi) del 40 per cento nel civile e del 25 per

cento nel penale rispetto al 2019, oltre a un massiccio smaltimento di arretrati. In questi anni il disposition time civile di Vicenza è calato del 17,2 per cento mentre lo stesso indice nel penale è addirittura aumentato del

4,3 per cento. La colpa è imputabile soprattutto agli organici carenti nel palazzo di giustizia rispetto alla mole di lavoro, che fa registrare una delle performance più negative a livello regionale.
VALENTINO GONZATO PAGINA 11

Il fatto del giorno

Tribunale, processi a ritmo lento Vicenza tra i peggiori in Veneto

• Il Pnrr impone di ridurre i tempi entro il 30 giugno
Migliora il civile ma nel penale sono addirittura cresciuti rispetto al 2019

VALENTINO GONZATO
valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

A Vicenza ci vogliono in media 319 giorni per arrivare a una sentenza penale di primo grado e 337 giorni per una causa civile. Troppi per poter raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che, entro il 30 giugno, impongono di abbattere il *disposition time* (la durata dei processi) del 40 per cento nel civile e del 25 per cento nel penale rispetto al 2019, oltre a un massiccio smaltimento di procedimenti arretrati. In questi anni il disposition time civile di Vicenza è calato del 17,2 per cento mentre lo stesso indice nel penale è addirittura aumentato del 4,3 per cento. La colpa è imputabile soprattutto agli organici carenti nel palazzo di giustizia di Borgo Berga a fronte della mole di lavoro - compresi due grossi processi, BpVi e Pfas -, che fa registrare una delle performance più negative a livello

regionale.

Il trend

Scendendo nel dettaglio, nel 2019 il disposition time civile di Vicenza era di 407 giorni, 499 nel 2020, 428 nel 2021, 390 nel 2022, 336 nel 2023, 351 nel 2024 ed è sceso ulteriormente a 337 nel primo semestre dell'anno scorso (ultimi dati disponibile sul sito del ministero della Giustizia). Nello stesso arco temporale la pendenza di contenziosi civili è scesa da 7.700 a 4.710: -38,8 per cento. Se il civile migliora le proprie performance, altrettanto non si può dire del penale. Nel 2019, infatti, il disposition time era 306, 348 nel 2020, 361 nel 2021, 354 nel 2022, 251 nel 2023, 299 nel 2024 per salire a 319 nel primo semestre 2025. La pendenza penale è invece passata da 7.261 a 6.476: -10,8 per cento. La variazione attuale del disposition time civile nazionale è -17,6 per cento, la pendenza di contenziosi civili -20,2 per cento, il disposition time penale è pari a -20 per cento e la pendenza penale -28,7 per cento.

Il confronto regionale

Restringendo il campo a livello regionale, la maglia nera va di gran lunga al tribunale di Venezia che ha un di-

sposition time civile di +146,3 per cento e penale di +239,5 per cento. Restando nell'ambito civile, ci sono poi Belluno (+59,4 per cento), Treviso (+1,6 per cento), Verona (-9 per cento), Vicenza, Padova (-30,9 per cento) e Rovigo (-54,7 per cento). Il tribunale rodigino è dunque l'unico ad aver raggiunto l'obiettivo del Pnrr. Passando al disposition time penale, Vicenza è seconda. Poi ci sono Padova (-6,6 per cento), Treviso (-16 per cento), Verona (-35,5 per cento), Belluno (-43,4 per cento) e Rovigo (-55,8 per cento); queste ultime tre hanno dunque già tagliato il traguardo. Obiettivi raggiunti con ampio margine anche dalla Corte d'appello di Venezia: disposition time civile -49 per cento e penale -37,9 per cento.

Le ricadute

La diversa durata nella definizione dei procedimenti rischia di diventare un fattore di distorsione della competi-

tività delle imprese. Lo segnala Confartigianato. «I tempi lunghi della giustizia civile - sostiene il presidente di Confartigianato Marco Granelli - rappresentano un freno allo sviluppo. Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita». Confartigianato, che ha stilato un rapporto ad hoc sui dati dei tribunali, chiede che la riduzione dei tempi della giustizia civile torni a essere una priorità, rafforzando organici, organizzazione e incentivi negli uffici giudiziari e intervenendo sulle cause strutturali dell'arretrato. Serve un sistema giudiziario rapido ed efficiente, avverte la confederazione, per garantire la competitività e non vanificare gli sforzi di rilancio del Pnrr.



IL PARERE

«Con questi numeri obiettivi impossibili»

«Sullo smaltimento dell'arretrato ultra-triennale (i processi che giacciono appunto da più di tre anni, ndr) dovremmo esserci. Ma l'altro obiettivo, ovvero il disposition time sulla durata dei procedimenti, credo l'esito non sarà positivo; non credo sarà raggiunto». Così parlava, a inizio dicembre, il presidente del tribunale Luigi Perina che ha poi rassegnato le dimissioni. Da tempo tutti gli operatori della giustizia chiedono al Governo di aumentare le risorse assegnate al tribunale di Borgo Berga e di rinunciare all'apertura del tribunale della Pedemontana.



Giustizia lenta nel Vicentino



Giustizia Il tribunale di Borgo Berga rischia di non raggiungere gli obiettivi del Pnrr entro il prossimo 30 giugno

L'asticella

La durata
dei processi
dovrebbe
scendere
del 40%
nel civile
e del 25%
nel penale

Oltre 1.000 giorni per una sentenza La giustizia lenta frena la crescita

Confartigianato: cause civili in quattro mesi a Gorizia, due anni e mezzo a Vibo Valentia

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ L'economia potrebbe marciare a ritmi più sostenuti se le imprese non avessero la zavorra della giustizia civile. Non solo. I tempi della magistratura sono diversi da Regione a Regione (da 132 a 928 giorni, sette volte di più) e questo diventa un fattore di distorsione della competitività. È **Confartigianato** a lanciare l'allarme disegnando la mappa delle «forti differenze» con Gorizia la più rapida (132 giorni) e Vibo Valentia la più lenta. Per le cause di lavoro il record spetta a Sulmona con 1.420 giorni, un'eternità.

Se per arrivare a una sentenza occorrono oltre 1.000 giorni, è comprensibile non solo una totale sfiducia verso la giustizia che porta spesso a evitare procedimenti giudiziari, ma anche un dispendio di risorse che le aziende potrebbero impiegare per espandere l'attività e innovazione.

«È un freno allo sviluppo», evidenzia il presidente della confederazione di artigiani e pmi, **Marco Granelli** che mette il dito nella piaga: «Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita». Dal rapporto del centro studi di **Confartigianato** emerge che «se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 364 giorni, le cose vanno molto diversamente lungo la Penisola». La mappa evidenzia i 132 giorni di Gorizia seguita da Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni. Questi tempi anche se a prima vista possono sembrare lunghi, se confrontati con quelli di altre località appaiono invece molto veloci.

Basti pensare che a Vibo Valentia il dispositivo time è di 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale, seguita da Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 giorni.

Anche a livello regionale «emergono squilibri profondi»: più veloci «Valle d'Aosta con 239 giorni, Piemonte con 248, Emilia-Romagna con 268, Toscana con 271 e Trentino-Alto Adige con 275 giorni. Maglia nera per lentezza è la Sardegna con in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416». Nel complesso, anche per la giustizia, il Paese è a due velocità: nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla media nazionale mentre nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più. **Confartigianato** segnala che «aumentano i tempi» delle vertenze di lavoro: «Il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano addirittura i 1.420 giorni a Sulmona seguita da Lanusei (1.162 giorni), L'Aquila (1.124), Caltanissetta (1.094), Lagonegro (1.029) e Isernia (987)»; tra le Regioni, tempi più rapidi «in Valle d'Aosta con 238 giorni, Lombardia con 240 giorni, Trentino-Alto Adige con 246 giorni, Emilia-Romagna con 255 giorni e Piemonte con 279 giorni. Le maggiori criticità emergono in Basilicata con 933 giorni, Sardegna con 662, Molise con 607, Sicilia con 569, Calabria con 564». Nel Centro-Nord i procedimenti di lavoro sono più celeri con una media di 321 giorni, 513 giorni nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

«È giustizia civile a più velocità, frena imprese e sviluppo»

Allarme di **Confartigianato**: «Vibo Valentia 7 volte più lenta di Gorizia». Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona

Paolo Rubino

ROMA

● La giustizia civile va «a più velocità: da 132 a 928 giorni», sette volte di più. «Gorizia la più rapida, a Vibo Valentia i tempi più lunghi. Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona». E' **Confartigianato** a lanciare l'allarme disegnando la mappa delle «forti differenze», e avverte: «Rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese». E' «un freno allo sviluppo», evidenzia il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**: «Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita».

Il rapporto del centro studi di **Confartigianato** spiega: «Se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 364 giorni, le cose vanno molto diversamente lungo la Penisola». La 'mappa' evidenzia che, tra i 140 Tribunali, ai 132 giorni di Gorizia seguono «Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni», mentre «all'estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valentia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale, seguita da Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 gior-

ni». Anche a livello regionale «emergono squilibri profondi»: più veloci «Valle d'Aosta con 239 giorni, Piemonte con 248, Emilia-Romagna con 268, Toscana con 271 e Trentino-Alto Adige con 275 giorni. Maglia nera per lentezza è la Sardegna con in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più».

Confartigianato segnala che «aumentano i tempi» delle vertenze di lavoro: «Il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano addirittura i 1.420 giorni a Sulmona seguita da Lanusei (1.162 giorni), L'Aquila (1.124), Caltanissetta (1.094), Lagonegro (1.029) e Isernia (987)»; tra le regioni, tempi più rapidi «in Valle d'Aosta con 238 giorni, Lombardia con 240 giorni, Trentino-Alto Adige con 246 giorni, Emilia-Romagna con 255 giorni e Piemonte con 279 giorni. Le maggiori criticità emergono in Basilicata con 933 giorni, Sardegna con 662, Molise con 607, Sicilia con 569, Calabria con 564». «Nel Centro-Nord i procedimenti di lavoro sono più celeri con una media di 321 giorni, 513 giorni nel Mezzogiorno».





Marco Granelli presidente di Confartigianato

Cause civili lente freno alla giustizia

Sono le imprese del Sud a pagare il prezzo delle forti distorsioni

ROMA

La giustizia civile va «a più velocità: da 132 a 928 giorni», sette volte di più. «Gorizia la più rapida, a Vibo Valentia i tempi più lunghi. Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona». È **Confartigianato** a lanciare l'allarme disegnando la mappa delle «forti differenze», e avverte: «Rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese». È «un freno allo sviluppo», evidenzia il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**: «Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita».

Il rapporto del centro studi di **Confartigianato** spiega: «Se a li-

vello nazionale la media del disposition time è di 364 giorni, le cose vanno molto diversamente lungo la Penisola». La «mappa» evidenzia che, tra i 140 Tribunali, ai 132 giorni di Gorizia seguono «Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni», mentre «all'estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valentia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale». Anche a livello regionale «emergono squilibri profondi»: più veloci «Valle d'Aosta con 239 giorni, Piemonte con 248, Emilia-Romagna con 268, Toscana con 271 e Trentino-Alto Adige con 275 giorni. Maglia nera per lentezza è la Sardegna con in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più».



Vibo maglia nera
Anche 928 giorni per una causa



Cause civili lente freno alla giustizia

Sono le imprese del Sud a pagare il prezzo delle forti distorsioni

ROMA

La giustizia civile va «a più velocità: da 132 a 928 giorni», sette volte di più. «Gorizia la più rapida, a Vibo Valentia i tempi più lunghi. Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona». È **Confartigianato** a lanciare l'allarme disegnando la mappa delle «forti differenze», e avverte: «Rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese». È «un freno allo sviluppo», evidenzia il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**: «Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita».

Il rapporto del centro studi di **Confartigianato** spiega: «Se a li-

vello nazionale la media del disposition time è di 364 giorni, le cose vanno molto diversamente lungo la Penisola». La «mappa» evidenzia che, tra i 140 Tribunali, ai 132 giorni di Gorizia seguono «Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni», mentre «all'estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valentia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale». Anche a livello regionale «emergono squilibri profondi»: più veloci «Valle d'Aosta con 239 giorni, Piemonte con 248, Emilia-Romagna con 268, Toscana con 271 e Trentino-Alto Adige con 275 giorni. Maglia nera per lentezza è la Sardegna con in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più».



Vibo maglia nera
Anche 928 giorni per una causa



Data Stampa 1948 - Data Stampa 1948

CONFARTIGIANATO
Data Stampa 1948 - Data Stampa 1948

I ritardi della giustizia civile «un freno alle imprese»

PAOLO RUBINO

ROMA. La giustizia civile va «a più velocità: da 132 a 928 giorni», sette volte di più. «Gorizia la più rapida, a Vibo Valentia i tempi più lunghi. Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona». E' **Confartigianato** a lanciare l'allarme disegnando la mappa delle «forti differenze», e avverte: «Rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese». E' «un freno allo sviluppo», evidenzia il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**: «Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita».

Il rapporto del centro studi di **Confartigianato** spiega: «Se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 364 giorni, le cose vanno molto diversamente lungo la Penisola».

La «mappa» evidenzia che, tra i 140 Tribunali, ai 132 giorni di Gorizia seguono «Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni», mentre «all'estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valen-

tia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale, seguita da Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 giorni».

Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il 15,4% in meno rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più».

Confartigianato segnala che «aumentano i tempi» delle vertenze di lavoro: «Il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano addirittura i 1.420 giorni a Sulmona seguita da Lanusei (1.162 giorni), L'Aquila (1.124), Caltanissetta (1.094), Lagonegro (1.029) e Isernia (987)»; tra le regioni, tempi più rapidi «in Valle d'Aosta con 238 giorni, Lombardia con 240 giorni, Trentino-Alto Adige con 246 giorni, Emilia-Romagna con 255 giorni e Piemonte con 279 giorni. Le maggiori criticità emergono in Basilicata con 933 giorni, Sardegna con 662, Molise con 607, Sicilia con 569, Calabria con 564». «Nel Centro-Nord i procedimenti di lavoro sono più celeri con una media di 321 giorni, 513 giorni nel Mezzogiorno».





L'aula di un tribunale

GIUSTIZIA CIVILE, LA BASILICATA ULTIMA OLTRE 930 GIORNI PER UNA CAUSA DI LAVORO

La Confartigianato lancia l'allarme: profondi squilibri nei ritmi tra Nord e Sud

DAMIANO MATTANA a 5

L'ANALISI Confartigianato lancia l'allarme: profondi squilibri nei ritmi tra Nord e Sud

Giustizia civile, Basilicata lenta

Servono 483 giorni per un procedimento, ben 933 sul fronte del lavoro privato

di **DAMIANO MATTANA**

Chi corre, chi rallenta, chi addirittura si incaglia. Col problema, non di poco conto, che a frammentare l'Italia sui tempi delle performance sono le procedure della giustizia civile, il cui iter, di fatto, viaggia a velocità diverse a seconda del territorio in cui viene esercitata. È la fotografia consegnata da Confartigianato che, in un rapporto a tema, evidenzia ritmi e criticità del sistema di giustizia del nostro Paese che, attraverso i suoi tempi, incide in modo determinate sull'andamento del welfare nazionale. Sì, perché come ricordato dal presidente Marco Granelli, «i tempi lunghi della giustizia civile rappresentano un freno allo sviluppo. Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita». In sostanza, l'estensione dei tempi d'attesa non genera solo problematiche di natura tecnica ma anche – e soprattutto – economica. Un quadro che, se in alcune aree del Paese sfiora soltanto i margini di crisi, in altre assume le connotazioni di un difetto o di una vera e propria emergenza, generando squilibri territoriali notevoli. La Basilicata si inserisce nella terza categoria, vista la media di 483 giorni imposta dai procedimenti di giustizia civile. Uno score negativo secondo, in Italia, soltanto alla Sardegna e ai suoi 535 giorni.

Come spesso accade, anche nell'analisi dei ritmi della giustizia salta all'occhio la spaccatura trasversale del Paese tra Nord e Sud. Le prestazioni peggiori, infatti, si registrano tutte nel Mezzogiorno e sulle Isole: al terzo posto della graduatoria inversa, dietro Sardegna e Basilicata, si attesta infatti la Campania con 459 giorni, seguita da Puglia (441), Sicilia con (440) e Calabria (416). Numeri che, tradotti in percentuali, parlano di una giustizia civile che, al Centro-Nord, viaggia più celermente rispetto al Meridione, con tempi ridotti del 15,4% (308 giorni in media contro 443, +21,7%) rispetto al trend nazionale, pari a 364 giorni. Una forbice resa ancora più evidente dalle Regioni che occupano le prime posizioni in termini di velocità, a cominciare dal terzetto di testa composto da Valle d'Aosta, prima con 239 giorni, Piemonte (248) ed Emilia-Romagna (268), tutte dalla Pianura Padana in su. Un aspetto che, come evidenziato da Confartigianato, non riduce i suoi effetti esclusivamente all'ambito giuridico. In ballo, infatti, c'è l'incidenza dei tempi della giustizia sull'andamento socio-economico dei territori interessati che, nei casi peggiori, rischiano di veder rallentare anche potenziali fattori di competitività. E questo non solo per problemi di mera attesa ma per una possibile incidenza sulla decisione effettiva di proseguire o meno con investimenti o espansionismo aziendale a causa del protrarsi di un contenzio-

so. Il quale, in pratica, finisce per generare costi.

Sul fronte della giustizia civile in materia di lavoro privato, ad esempio, il disposition time nazionale si attesta mediamente a 401 giorni. Se in Valle d'Aosta i tempi sono speculari a quelli richiesti dai procedimenti in senso generale (238), in Basilicata si sale a 933 giorni, performance peggiore a livello nazionale, staccata in modo sostanziale da Sardegna (662), Molise (607), Sicilia (569) e Calabria (564). Una spaccatura territoriale confermata quindi anche nel comparto della giustizia civile riguardante cause per lavoro dipendente da privato, lavoro parasubordinato e licenziamento individuale o collettivo, con una media di 321 giorni del Centro-Nord contro i 513 richiesti dai procedimenti del Mezzogiorno. Decisamente più frammentario, il quadro delle prestazioni provinciali: se a Vasto bastano, in media, appena 109 giorni per un procedimento di giustizia civile in materia di lavoro privato, a Sulmona ne occorrono addirittura 1.420. Sopra i mille anche Lagonegro, quinta tra le città più «lente» con 1.029 giorni. Difficoltà che emergono anche in

senso generico, con i tribunali di Gorizia che viaggiano su 132 giorni per un procedimento e quelli di Vibo Valentia a richiederne mediamente 928, due volte e mezzo la media nazionale (a seguire Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 giorni). Una mappatura che ben dimostra la frammentazione territoriale e l'andamento poco regolato del sistema di giustizia civile nel nostro Paese.

Il problema di una giustizia a passo lento, o comunque non equiparato, secondo Confartigianato, non può essere quindi ridotto al solo ambito giuridico. Anzi, adottare soluzioni efficaci per accorciare il lavoro dei tribunali significherebbe innanzitutto garantire continuità «agli sforzi di rilancio previsti dal PNRR, soprattutto nei territori e nei settori produttivi più fragili». Una prospettiva che, prima di tutto, richiede una migliore organizzazione della componente umana, «rafforzando organici, organizzazione e incentivi negli uffici giudiziari e intervenendo sulle cause strutturali dell'arretrato». Serve, in sostanza, «un sistema giudiziario ra-



rido ed efficiente». In gioco non c'è solo la competitività produttiva del Paese ma la tutela dei territori più fragili. Dove un passo indietro dovuto a un procedimento farraginoso significa, nella maggior parte dei casi, un tassello ulteriore nello squilibrio territoriale.



Aula di Tribunale

PUBBLICATO IL DOSSIER SUL DDL NUCLEARE

In Parlamento, l'agenda energia

Alla Camera anche Milleproroghe e Continuità ex Ilva. Al Senato audizioni su Fer e accumuli

La fitta agenda dei lavori parlamentari vede al centro l'avvio dell'esame del Ddl delega nucleare alla Camera, alle prese anche con i DL Milleproroghe e Continuità degli stabilimenti ex Ilva. Sfilza di audizioni in Senato su Fer/accumuli e sulle aree di crisi. Cattaneo (Enel) al Copasir.

a pagina 6

In Parlamento. L'agenda energia

Alla Camera focus sul Ddl delega nucleare, Milleproroghe e Continuità ex Ilva. Audizioni su rinnovabili/accumuli e sulle aree di crisi in Senato. Cattaneo (Enel) atteso al Copasir

La fitta agenda dei lavori parlamentari di questa settimana vede al centro l'avvio dell'esame del Ddl delega nucleare alla Camera, alle prese anche con i DL Milleproroghe e Continuità degli stabilimenti ex Ilva. Sfilza di audizioni in Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui progressi tecnologici per autoproduzione Fer e batterie, sul Ddl delegazione europea 2025 e sulle aree di crisi. L'ad di Enel Flavio Cattaneo è atteso al Copasir. Queste alcune delle segnalazioni che emergono dall'agenda parlamentare dell'energia, curata da Nomos per QE.

Partendo dalla Camera, la fitta agenda dell'aula vede l'avvio dell'esame del Ddl di conversione del DL Continuità degli stabilimenti ex Ilva, approvato in prima lettura dal Senato la scorsa settimana (QE 14/1), e del disegno di legge annuale sulle Pmi. In programma anche il seguito dell'esame del Ddl Sicurezza delle attività subacquee, oltre al consueto appuntamento con interpellanze e interrogazioni (martedì), question time (mercoledì) e interpellanze urgenti (venerdì).

Per quanto riguarda le commissioni riunite, Affari costituzionali e Bilancio sono alle prese con le audizioni sul DL Milleproroghe, su cui possono essere presentati emendamenti entro il 22 gennaio (QE 13/1). Dopo aver ascoltato lunedì rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane, Cna, Confartigianato-Imprese e Casartigiani, Confimi Industria, Federazione italiana agenti immobiliari professionali (Fiaip), Associazione nazionale di medicina, diagnostica, salute e benessere (Anmed), Associazione religiosa istituti sociosanitari (Aris), Fondazione Gimbe, Research4life, Save the Children e Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza le audizioni riprenderanno il giorno seguente. Martedì sarà il turno dei sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Usb), Anci e Unioncamere. Il giorno dopo le due commissioni si riuniranno per esaminare il provvedimento.

Attenzione puntata sulle commissioni Ambiente e Attività produttive, che il 21 gennaio avvieranno l'esame del Ddl delega nucleare (QE 16/1). In programma per le due commissioni anche l'esame del D.Lgs Batterie e rifiuti di batterie, anche sui banchi della commissione Bilancio.

Il Ddl Camera dirigenziale e valutazione della performance personale dirigenziale e non dirigenziale delle Pa toma sui banchi della commissione Affari costituzionali insieme alla proposta di legge Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi. Per la Affari esteri da segnalare l'esame della risoluzione leghista sull'adesione dell'Italia all'iniziativa dei tre mari e sul di quest'ultima all'India-Middle East-Europe economic corridor (Imec), che collega l'Europa all'India passando per il Medio Oriente ed è parte dall'Ince, l'iniziativa centro-europea.

Nel corso della settimana sono previsti una serie di interrogazioni a risposta immediata: in commissione Finanze al Mef (martedì), in commissione Ambiente al Mit (giovedì), oltre al question time in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale in commissione Trasporti (mercoledì).

A proposito della Ambiente, il 20 gennaio sono in programma audizioni nell'ambito della proposta di legge sulla detenzione e commercializzazione delle borse di plastica. Attesi gli interventi di rappresentanti di Altroconsumo, Associazione nazionale delle cooperative di consumatori-COOP (Ancc-Coop), Assobioplastiche, Confesercenti, Federdistribuzione, Novamont, Consorzio nazionale imballaggi (Conai).

In programma per l'ottava commissione anche l'esame dello schema di decreto legislativo sul Ripristino della natura, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri sul finire del 2025 e della proposta di legge delega sulla revisione delle procedure di autorizzazione paesaggistica. La commissione Attività produttive toma ad occuparsi dell'indagine conoscitiva sul settore tessile, nell'ambito della quale saranno ascoltati in audizione Cooperativa progetto Quid, Comistra e Fili Pari e del D.Lgs sulla sicurezza generale dei prodotti.

Tra le audizioni in programma questa settimana anche quella del segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, Leonardo Santoro, in commissione d'inchiesta sul rischio idrogeologico.

Venendo al Senato, in aula da segnalare l'appuntamento con le interrogazioni e il question time del giovedì.



Le commissioni Giustizia e Finanze tomano sul D.Lgs recante l'attuazione della delega per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali, mentre la Affari costituzionali porta avanti nuove audizioni (lunedì, martedì e giovedì) nell'ambito dell'esame del Ddl delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep).

Tra i punti all'ordine del giorno per la Affari esteri c'è il Ddl di ratifica del protocollo su acqua e salute della Convenzione su protezione e utilizzazione corsi d'acqua transfrontalieri e laghi internazionali.

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948
Confartigianato

Giustizia civile, i ritardi campani

La giustizia civile va «a più velocità: da 132 a 928 giorni», sette volte di più. In Campania la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 459 giorni. Peggio della Campania fanno soltanto la Sardegna con una media di 535 giorni e la Basilicata con una media di 483. Il tribunale di Vallo della Lucania, con 726 giorni di media, è quello che registra il peggiore ritardo in Campania. È Confartigianato a lanciare l'allarme.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713 - L.1673 - T.1673



Data Stamp 1948 Data Stamp 1948

Data Stamp 1948 Data Stamp 1948

I tempi diversi della giustizia civile Verona entra nella top ten per rapidità

• Il nostro tribunale al settimo posto in Italia: 200 giorni per una causa
Gorizia in testa
Vibo Valentia la più lenta: 928 giorni

Giustizia civile in Italia a velocità differenti. E Verona rientra tra le prime dieci per celerità, per l'esattezza occupa il settimo posto: servono 200 giorni per la trattazione di una causa.

I tempi, stando all'analisi di **Confartigianato**, non sono uguali ovunque, vanno a più velocità: da 132 a 928 giorni. Gorizia la più rapida, a Vibo Valentia i tempi si allungano. «Per le cause di lavoro record di 1.420 giorni a Sulmona» si legge nel report del centro studi di **Confartigianato** che registra caso per caso le forti differenze nei processi civili, e avverte: «La diversa durata nella definizione dei procedimenti rischia di diventare un fattore di distorsione della competitività delle imprese. Serve», si sottolinea, «un sistema giudiziario rapido ed efficiente per garantire la competitività e non vanificare gli sforzi di rilancio previsti dal Pnrr, soprattutto nei territori e nei settori più fragili».

Piccole imprese

Per il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Graneli**, è «un freno allo sviluppo. Soprattutto per le piccole imprese sostenere contenziosi prolungati e l'incertezza sulla durata delle decisioni giudiziarie può significare rinunciare a investimenti, occupazione e crescita».

Se a livello nazionale la media del disposition time (che mette in relazione i procedimenti pendenti a fine anno con quelli definiti durante l'anno stesso) è di 364 giorni, «le cose», evidenzia l'analisi, «vanno molto diversamente lungo la Penisola». L'analisi territoriale prende in considerazione i 140 tribunali italiani, tra questi «le performance migliori si registrano a Gorizia, dove un procedimento civile si chiude in media in 132 giorni, seguita da Vercelli con 151 giorni, Biella con 161, Udine con 166, Chieti con 179, Parma con 180 e Verona con 200 giorni».

Il record negativo

«All'estremo opposto il record negativo spetta a Vibo Valentia con 928 giorni, pari a due volte e mezzo la media nazionale, seguita da Venezia con 773 giorni, Vallo della Lucania con 726, Lanusei con 694, Trieste con 637, Cagliari con 624 e Lamezia Terme con 601 giorni».

Anche a livello regionale - evidenzia ancora il rapporto di **Confartigianato** - «emergono squilibri profondi. Le regioni con una giustizia civile più veloce sono la Valle d'Aosta con 239 giorni, il Piemonte con 248, l'Emilia-Romagna con 268, la Toscana con 271 e il Trentino-Alto Adige con 275 giorni.

«Maglia nera per la lentezza della giustizia civile è la Sardegna, dove occorrono in media 535 giorni, seguita da Basilicata con 483, Campania con 459, Puglia con 441, Sicilia con 440 e Calabria con 416 giorni. Nel complesso, nel Centro-Nord i procedimenti sono più celeri con una media di 308 giorni, il

15,4% in meno rispetto alla media nazionale, mentre nel Mezzogiorno servono 443 giorni, il 21,7% in più».

L'analisi segnala anche che aumentano i tempi della giustizia civile in materia di lavoro privato (che comprende procedimenti riguardanti lavoro dipendente da privato, lavoro parasubordinato e licenziamento individuale/-collettivo). In questo ambito il disposition time medio a livello nazionale sale a 401 giorni. I tribunali più efficienti sono quelli di Vasto, con appena 109 giorni, Chieti con 137, Gorizia con 146 e Siena con 161 giorni. Di contro, si toccano addirittura i 1.420 giorni a Sulmona, seguita da Lanusei (1.162 giorni), L'Aquila (1.124), Caltanissetta (1.094), Lagonegro (1.029) e Isernia (987).

A livello regionale, le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta (238 giorni), Lombardia (240 giorni), Trentino-Alto Adige (246 giorni), Emilia-Romagna (255) e Piemonte con 279 giorni. Mentre le maggiori criticità emergono in Basilicata con oltre due anni e mezzo (933 giorni), Sardegna con 662, Molise (607), Sicilia e Calabria (569 e 564 giorni). Anche in questo caso il divario territoriale è netto: nel Centro-Nord la media è di 321 giorni, contro i 513 giorni del Mezzogiorno.

Alla luce di ciò **Confartigianato** «chiede che la riduzione dei tempi della giustizia civile torni a essere una priorità dell'agenda economica, rafforzando organici, organizzazione e incentivi negli uffici giudiziari e intervenendo sulle cause strutturali dell'arretrato». **F.M.**



RISPETTO ALL'UE

Resta ancora lontano l'obiettivo del Pnrr

Stando a una recente ricerca dell'Osservatorio conti pubblici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore la durata dei processi si è ridotta: nel civile dagli otto anni di una decina di anni fa si è scesi a 5 a metà 2025 per i tre gradi di giudizio, anche se l'obiettivo del PNRR (-40% rispetto al 2019) resta lontano (siamo al 28%). Nel penale l'obiettivo è stato centrato e la durata è ora di 2 anni e 4 mesi. L'Italia è ancora lontana dalla media UE (poco più di 2 anni nel civile e un anno e 3 mesi nel penale). La lentezza dipende anche dalla carenza di magistrati (nel 2023, 16 ogni 100mila abitanti in Italia contro 33 nell'UE) e di personale amministrativo.



Tribunale Un corridoio della Sezione civile del tribunale di Verona

Il report
Meglio
al Nord
e al Centro
«Serve un
sistema
veloce per
non creare
disparità»

Confartigianato Veneto chiede interventi sui tempi lunghi dei processi
Qui meglio che nel Paese ma a Venezia si può arrivare anche a due anni

Giustizia civile a rilento «Aspettare oltre 300 giorni danneggia l'economia»

Federico Murzio / PADOVA

Carte bollate e un tempo lungo necessario per trovare un giudizio che parla anche della propensione al litigio degli italiani e dei veneti. «La giustizia civile non è un tema astratto, ma una variabile economica concreta. Tempi così lunghi significano incertezza nei rapporti contrattuali, immobilizzazione di risorse, difficoltà nella gestione del lavoro e freno agli investimenti». Quindi «un procedimento che dura anni equivale, di fatto, a una sanzione indiretta per chi rispetta le regole». La voce tutt'altro che accomodante è del presidente di Confartigianato Imprese Veneto Roberto Boschetto. Il *casus belli* contenuti nell'allegato al Documento programmatico di finanza pubblica 2025, pubblicato dal ministero dell'Economia e delle Finanze. E sono numeri che sembrano parlare da soli. In Veneto servono infatti mediamente 346 giorni per portare a conclusione un procedimento civile, un arco di tempo leggermente al di sotto della media nazionale. Ossia 364 giorni.

L'impatto sull'economia, come accennato da Boschetto, appare evidente. Ma nonostante la performance della giustizia civile in Veneto sia migliore rispetto al resto del Paese la regione non può sor-

ridere, né per la media in territori ad alto tasso di produttività e industrializzazione, né a fronte delle differenze all'interno della regione stessa. Stando infatti all'elaborazione dei dati di Confartigianato, la performance migliore si registra a Verona, con 200 giorni, mentre la situazione più critica è quella di Venezia, dove la durata media di un procedimento può arrivare fino a 773 giorni.

Secondo l'associazione di categoria è «ancora più critico il capitolo dei procedimenti civili in materia di lavoro privato (lavoro dipendente, parasubordinato e licenziamenti, Ndr). A livello nazionale la durata media è pari a 401 giorni, mentre in Veneto sale a 434 giorni». Rimanendo in questa voce, la durata più elevata si registra a Belluno con 820 giorni, mentre la più contenuta è a Venezia con 297 giorni.

Il problema è tutt'altro che irrilevante. «I tempi dei procedimenti civili definiti nei tribunali ordinari sono tornati ad allungarsi, rendendo sempre più complesso il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che prevedevano entro giugno 2026 una riduzione del 40 per cento dei tempi di trattazione rispetto al 2019» spiegano gli addetti ai lavori.

L'appello, per altro non nuovo e che negli anni ha accomunato tutte le categorie economiche, è sintetizzabile nell'espressione «Fare presto». «Servono interventi strutturali e continui in un'ottica di maggior organizzazione e soprattutto digitalizzazione - dice Boschetto -. Ribadiamo la necessità di ridurre i divari territoriali e di rendere la giustizia civile un vero fattore di competitività del sistema produttivo, a partire dalle micro e piccole imprese che costituiscono l'ossatura dell'economia regionale».

Le riflessioni e le proiezioni sul futuro non sembrerebbero incoraggianti. «Nel periodo 2025-2028 l'indicatore dei tempi della giustizia civile a livello nazionale è proiettato sentiero di crescita: fino a 370 giorni nel 2028» si legge nel report di Confartigianato. «Una dinamica che, come precisano le stesse fonti ministeriali, non tiene ancora conto degli effetti delle misure più recenti di riduzione dell'arretrato, ma che riflette - osserva l'Ufficio Studi - criticità legate a litigiosità civile, risorse disponibili, incentivi al personale e organizzazione degli uffici giudiziari». Una riflessione che nel contesto in cui avviene individualmente anche nella propensione al litigio degli italiani (e quindi anche dei veneti) una delle cause della lentezza della giustizia civile. —





Il presidente di Confartigianato Imprese Veneto Boschetto